

Ripensarci fa male (anche al portafogli)

Si usano laser sempre più sofisticati
per toglierli ma la procedura è complessa
Il risultato finale dipende dal tipo
di disegno e dalla profondità con cui è inciso

Johnny Depp, Angelina Jolie, Katy Perry, Marc Anthony, Stefano De Martino, Belen Rodriguez, Federica Pellegrini, solo per citare alcuni dei super-belli e super-famosi che hanno un «rimorso» in comune: quel tatuaggio di troppo, per molti di loro legato a un amore finito, che hanno deciso di farsi rimuovere.

L'esercito dei pentiti del disegno impresso per l'eternità sulla pelle è in crescita. Secondo le statistiche almeno tre italiani su dieci cambiano idea. Soprattutto per il nome dell'ex o per un simbolo che li riporta a quella storia che doveva durare per sempre e invece è terminata e ora crea imbarazzo, soprattutto davanti al nuovo compagno o compagna di vita. Ma anche perché il decoro è venuto male o è ormai vecchio e fuori moda; perché ricorda un'amicizia che si credeva indissolubile ed è terminata male; oppure semplicemente perché troppo visibile, sciocco, imbarazzante. Passato l'impeto del momento, insomma, il tatuaggio resta lì a rammentare quello che invece si vorrebbe tanto poter archiviare. Non è un caso, allora, che in cima alla classifica di chi desidera eliminare, o almeno camuffare, quel ricordo inciso in modo indelebile ci siano manager e professionisti nella fascia tra i 30 e i 40 anni. Ovvero, in pratica, chi si è tatuato quando era molto giovane e oggi, con un lavoro e forse anche un

amore stabile, rimpiange la scelta fatta senza troppo riflettere.

Che si può fare, allora? «Per can-

**Motivi imbarazzanti
o che ricordano
amori passati sono
le principali ragioni
di «pentimento»**

cellare i tatuaggi servono laser specifici come il Q-Switch e il CO2 frazionale, che spesso vengono usati sequenzialmente e che possono utilizzare solo i medici» spiega Ketty Peris, direttore della Clinica Dermatologica all'Università Cattolica-Irccs Policlinico Gemelli di Roma. «L'operazione comporta tempi lunghi, dolore e costi alti. Il risultato finale non dipende tanto dallo strumento laser, che ormai è in costante aggiornamento tecnologico, ma dal tipo di pigmento usato dal tatuatore e dalla profondità con cui è inciso il disegno o la scritta. E poi, naturalmente, dalla grandezza: soprattutto per i disegni di dimensioni più grandi, quelli che sembrano essere oggi più di moda, tornare indietro senza lasciare traccia è pressoché impossibile». Quali sono i tattoo più difficili da rimuovere? «Il grado di difficoltà è variabile e dipende molto dal tipo di colori utilizzato e dalla profondità raggiunta dagli aghi» dice Antonino Di Pietro, dermatologo e direttore dell'Istituto Dermoclinico Vita Cutis di Milano.

«Il laser agisce colpendo i granuli di pigmento, contenuti nell'inchiostro dei tatuaggi, frantumandoli e disgregandoli in modo da trasformarli in particelle così piccole da poter essere «digerite» dai macrofagi della cute. La luce è più efficace sui colori scuri che su quelli chiari (tanto è vero che, quando lo si usa per depilare, i peli neri sono più facili da trattare di quelli biondi): per questo motivo colori particolarmente difficili da rimuovere sono il rosso, il giallo e il bianco».

E quali sono le percentuali di successo? Impossibile dare una certezza, c'è soltanto un'indicazione generale: più le dimensioni sono ridotte e il colore scuro (come ad esempio le iniziali di nomi o un piccolo simbolo), maggiori sono le speranze di ottenere l'esito sperato senza cicatrici.

«Inoltre bisogna ricordare che il laser deve lavorare solo in superficie se non si vogliono creare cicatrici» aggiunge Peris. «Quindi, se il tatuaggio è profondo i risultati saranno mediocri: il disegno non scomparirà, ma si limiterà a sbiadire. È una procedura complessa, dolorosa, lunga. Si rischiano bruciature e irritazioni, bisogna seguire un lungo e complicato iter di cure dopo le sedute: la pelle va tenuta idratata con unguenti e creme grasse (anche antibiotiche) perché c'è il rischio di infezioni. Quando poi si formano le croste è meglio mettere creme emollienti e lenitive fino al loro scollamento naturale». Ve-

niamo, infine, ai tempi e ai costi, entrambi non indifferenti. «Nel migliore dei casi, per un piccolo disegno scuro, possono bastare 3-5 sedute che costano circa 300 euro l'una» conclude Di Pietro. «Per quelli molto grandi e colorati non si può garantire un risultato ottimale: tutto dipende da dimensioni, densità del colore (se è molto carico) e profondità: in media ci vogliono comunque tra le 6 e le 20 sedute. La rimozione è più dolorosa nei punti dove è fatta anche più male tatuarsi (come piedi o polsi) perché la pelle è più sottile. Infine è bene sapere che ci vorranno mesi: tra un trattamento e l'altro devono passare 40-60 giorni, in modo che la cute abbia il tempo di rigenerarsi».

Vera MartinellaPIÙ GIORNI PER IL BUON STATO

Le mode



MAI PIÙ TRIBALI

Nella top ten dei tatuaggi che gli italiani vogliono rimuovere ci sono quelli in stile «tribale» che andavano di moda 15-20 anni fa, quelli troppo colorati che magari hanno stancato o si sono scoloriti, quelli legati al tifo sportivo (scudetti, nomi dei giocatori, coppe vinte), scritte cinesi, giapponesi o arabe e gli elementi che riportano a ideologie politiche o a scelte religiose.

Tattoo medici

In alcuni casi è utile per cancellare le tracce di incidenti o malattie

Ridisegnare l'area del capezzolo su un seno operato per asportare un tumore.

Coprire, camuffandole, brutte cicatrici rimaste dopo grandi interventi chirurgici oppure le «chiazze» dovute a malattie quali vitiligine e alopecia areata. E, ancora, ricostruire ciglia e sopracciglia, magari perdute a causa della chemioterapia, o rendere più armonico il contorno della bocca per chi soffre di labbro leporino.

Sono tutti obiettivi raggiungibili grazie a un tatuaggio con finalità medica, che in alcuni casi viene anche rimborsato dal Servizio Sanitario Nazionale (Ssn).

«È un sistema utilizzato per coprire condizioni patologiche della cute e restituire l'aspetto di una pelle sana oppure come integrazione alla chirurgia ricostruttiva in pazienti oncologici» chiarisce Alberto Renzoni, esperto del Centro nazionale tecnologie innovative in sanità pubblica dell'Istituto Superiore di

Sanità. «Si può ottenere un buon esito estetico finale, ai fini del benessere psico-fisico dei pazienti, e vantaggi sia per i malati sia per il sistema sanitario in termini di risparmio di tempi e costi, visto che i tatuaggi con finalità medica possono evitare talora un secondo intervento chirurgico tradizionale».

Quindi è possibile fare questo tipo di tatuaggio in ospedale e gratuitamente?

«Attualmente nei Livelli Essenziali di Assistenza il Ssn fornisce, tra le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, anche il tatuaggio della cornea e quello per la pigmentazione del complesso areola-capezzolo dopo mastectomia» risponde l'esperto. «Ogni Regione poi stabilisce quali prestazioni erogare in autonomia per cui questi servizi non sono previsti gratuitamente in modo uniforme su tutto il territorio nazionale».

V. M.

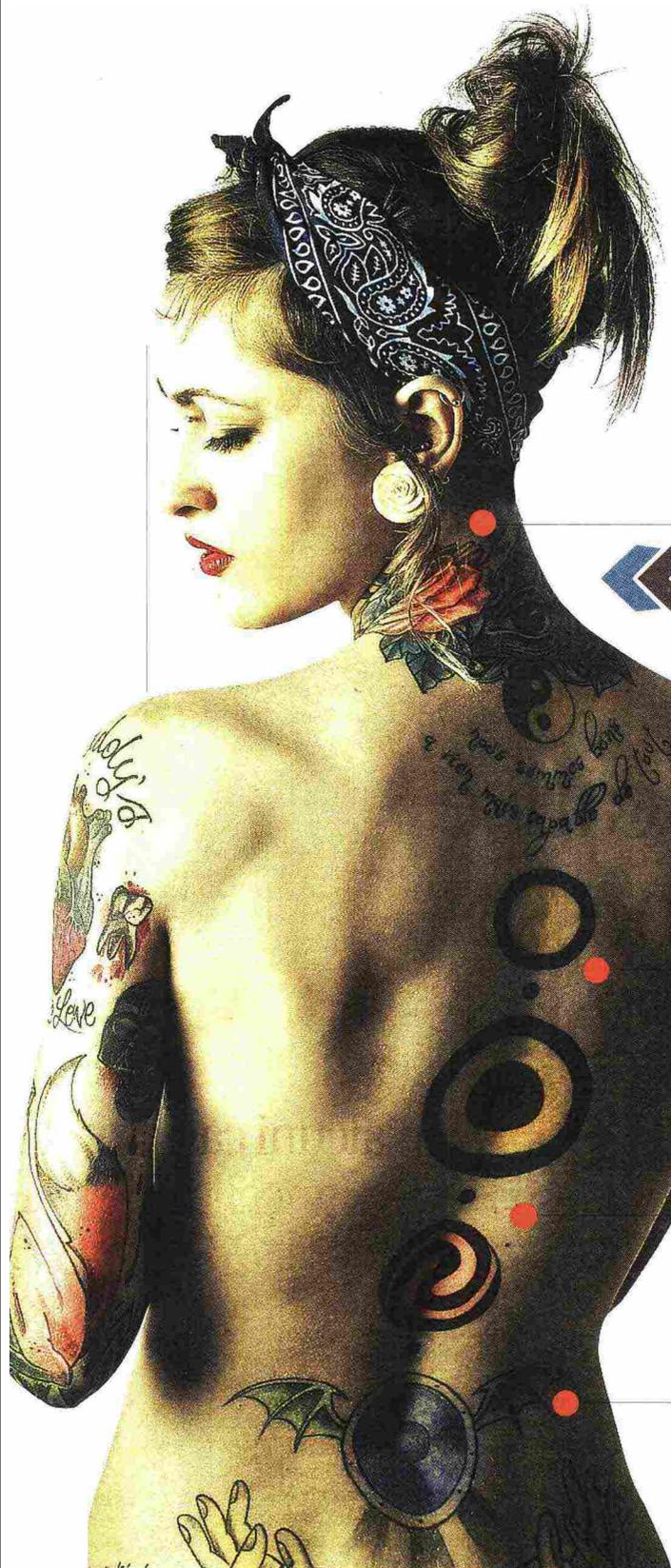
© RIPRODUZIONE RISERVATA

17,2

per cento di chi ha un tatuaggio vorrebbe toglierlo

28

per cento di chi ha tolto un tattoo lo ha fatto per cancellare un ricordo



Altre tecniche

Le precauzioni da tenere presente per piercing e trucco permanente

Colori

◀ Nel rosso ci può essere mercurio. In giallo, rosa e blu si trovano minerali come ferro, cobalto e cromo, che possono essere dannosi

Durata

Su mani e piedi si rovinano prima perché queste parti del corpo sono più esposte a usura

Forma

Nelle zone centrali del corpo con il tempo (e le variazioni di peso) è più facile che un tatuaggio cambi la propria forma

Esposizione

I tatuaggi possono «svanire» sotto il sole. Bisogna sempre proteggersi prima di esporsi all'irraggiamento solare

Manutenzione

Anche i tatuaggi invecchiano e periodicamente è necessario «ribatterli» per mantenere colore e disegno

Il Permanent Make Up è una applicazione del tatuaggio che simula il trucco, ad esempio, della palpebra, dell'arcata sopraccigliare o del contorno delle labbra. «In genere il tatuaggio è decorativo, mentre il trucco permanente è usato per abbellire i lineamenti o l'immagine estetica in generale» spiega Alberto Renzoni, esperto del Centro nazionale tecnologie innovative in sanità pubblica dell'Istituto Superiore di Sanità. Quali strumenti usa?

«La *dermopigmentazione* o *micropigmentazione*, tecnica assimilata, che prevede un'introduzione nel derma meno profonda, per simulare il trucco. Viene eseguita con un dispositivo elettrico (dermografo o penna oscillante), aghi e cartucce monouso, pigmenti naturali o specifici». È pericoloso?

«I rischi sono simili a quelli del tatuaggio: infezioni, sensibilizzazioni e reazioni allergiche, esiti cicatriziali, reazioni infiammatorie, rigonfiamenti, granuloma o sanguinamento. Inoltre il pigmento potrebbe diffondersi al di fuori dell'area trattata e con il tempo sbiadire o cambiare colore. Di recente per il trucco permanente si sta diffondendo il *microblading*, pratica invasiva che può comportare tagli profondi e sanguinamento e aumentato rischio di infezioni, tessuti cicatriziali e altre complicanze, imputabili soprattutto a un'insufficiente formazione degli operatori e al fatto che viene eseguita su aree delicate, come sopracciglia, contorno occhi o la zona labiale».

E per quanto riguarda i piercing?

«Le buone regole indicate per il tatuaggio valgono anche per il piercing. I rischi più comuni per il piercing sono le infezioni, soprattutto per uso di strumentazione o aghi non sterili o a procedure non appropriate dal punto di vista igienico-sanitario; il sanguinamento, soprattutto in zone molto vascolarizzate come la lingua; gonfiore e formazione di cicatrici in rilievo (cheloidi). Frequenti anche le reazioni allergiche ai metalli contenuti nel "gioiello" inserito. In presenza di uno di questi sintomi rivolgersi subito a un medico. Fondamentale evitare il "fai da te": il rischio di lesioni alla pelle e infezioni è altissimo».

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA